

**PIEMONTE A RISCHIO EVERSIONE**

## Tav, rischio di attentati «spettacolari»

*L'allarme viene lanciato dai servizi segreti italiani: «Un ruolo trainante lo rivestono le frange anarco-insurrezionaliste»  
Secondo gli esperti le dinamiche violente degli antagonisti contro l'Alta Velocità sono un modello «esemplare» di lotta*

**SIMONA LORENZETTI**

Il focolaio No Tav in Val Susa potrebbe incendiare il paese. A dirlo sono i servizi segreti. Ieri è stato reso noto l'annuale rapporto che disegna una panoramica del mondo dell'eversione nel Paese. Pagine e pagine sono dedicate alla lotta No Tav e soprattutto alle possibili conseguenze eversive. «Dinamiche violente - si legge nella Relazione dei Dis - hanno continuato a caratterizzare la mobilitazione contro l'Alta Velocità in Val di Susa, assunta negli ambienti antagonisti a modello esemplare di lotta: la protesta, già connotata in chiave ambientalista e antigovernativa, ha assunto una specifica valenza nell'ottica antirepressiva, a seguito dei numerosi arresti di attivisti no Tav». «Un ruolo trainante - secondo gli 007 - lo rivestono le frange anarco-insurrezionaliste, principali protagoniste delle azioni radicali nella Valle, determinate ad alimentare la protesta contro la Tav superandone i limiti lo-



**ALLARME ROSSO** Secondo i servizi segreti le forme di protesta in Val di Susa potrebbero seguire una escalation

### ATTENZIONE ALLO SCONTENTO

**La crisi si è rivelato un collante: le proteste vedono l'uno al fianco dell'altro studenti e lavoratori**

calistici per diffondere il "conflitto" nei territori». È questo perché, per tradizione, gli anarchici sono aperti ad adottare strategie diversificate di lotta.

I servizi segreti non tracciano solo un fenomeno lanciano un vero e proprio avvertimento su quello che potrebbe essere il futuro di questa battaglia, pronta a fare un salto di qualità nella strategia eversiva andando oltre il lancio di sassi e bombe carta contro i poliziotti e gli operai che lavorano all'interno del cantiere di Chiomonte. I Servizi ritengono, infatti, che «la minaccia rimanga potenzialmente estesa e multiforme, suscettibile di tradursi in una gamma di interventi». Come? Per l'intelligence italiana non ci sono dubbi: «può comprendere sia attentati "spettacolari" potenzialmente lesivi come quelli tradizionalmente messi in atto dai gruppi FAI (Federazione Anarchica Informale), sia iniziative di non elevato spessore ad opera di altre sigle eventualmente emergenti, non dotate delle medesime capacità tecnico-operative, come anche attacchi non

rivendicati, in linea con la visione classica dell'anarco-insurrezionalismo che individua nel compimento stesso del gesto e nella scelta dell'obiettivo la "riconoscibilità" della matrice». Ma non c'è solo la Tav, anche per altri motivi il Piemonte risulta una delle regioni più sorvegliate. Per i uomini dei servizi, ulteriori fermenti di lotta si possono trovare nell'ambito del progetto denominato Terzo Valico per la linea Genova-Rotterdam. «Ciò a testimonianza di una contaminazione dello schema contestativo anche in relazione ad altri interventi infrastrutturali che interessano il Paese. Si è confermato il ricorso ad azioni continue ma di "bassa intensità", secondo una prassi (cosiddetta "strategia di logoramento") ritenuta cautelativa per gli antagonisti ma fortemente onerosa per l'azione di contrasto». Anche la protesta studentesca ha fatto registrare momenti di particolare tensione con disordini e scontri specialmente nel periodo autunnale. A Torino lo scorso novembre un corteo studentesco ha preso d'assalto la sede della Provincia, provocando danni per oltre 30mila euro. «In tale contesto - è scritto sul rapporto - si sono riproposte, a sviluppo di un trend che appare destinato a consolidarsi, le sinergie tra gli ambienti studenteschi, i lavoratori e le fasce del disagio sociale, con l'obiettivo di ampliare la

visibilità ed il portato rivendicativo delle mobilitazioni». Ed è proprio la crisi uno dei tanti motivi di questo collante. «Se non ci sarà una ripresa, esiste il rischio concreto di un innalzamento delle tensioni sociali e contestazioni ad esponenti politici e sindacali».

Secondo l'intelligence il «massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali» ha contribuito a contenere le tensioni, tuttavia, «in assenza di segnali di un'inversione del ciclo congiunturale - si legge nella relazione - l'incremento delle difficoltà occupazionali e delle situazioni di crisi aziendale, potrebbe minare progressivamente la fiducia dei lavoratori nelle rappresentanze sindacali, alimentare la spontaneità rivendicativa ed innalzare la tensione sociale». Inoltre un eventuale aggravamento dello scenario congiunturale potrebbe «costituire fattore di aggregazione e generalizzazione del dissenso, favorendo l'azione delle frange antagoniste che mirano alla radicalizzazione dell'offensiva sociale».